

ASCOLI

ASCOLI	1
LECCE	1

ASCOLI: Pazzagli 6, Destro 6.5, Rodia ng. Dell'Oglio 6.5, Fontolan 6, Arslanovic 6, Agostini 6, Fioravanti 5.5 (dal 35' Gori), Giordano 7, Giovannelli 6, Aloisi 5 (dal 67' Cvetkovic), 12. Soscuro, 13 Mancini, 14 Bonanni.

LECCE: Terraneo 7, Migliano 6.5, Baroni 6.5, Levanto ng. Righetti 6, Nobile 6, Moriolo 6.5, Barbac 7, Pasculli 6, Benedetti 6, Pacocco 5 (dal 89' Monaco ng.), 12. Negretti, 13 Goria, 14 Lucari, 15 Costa.

ARBITRO: Lanese, 5.

RETI: al 9' Moriolo, al 37' Giordano (R).

NOTE: angoli 6-4 (2-3) per l'Ascoli. Espulsi Rodia e Levanto per reciproche scortettezze. Ammoniti Destro, Gori, Arslanovic, Baroni e Benedetti, tutti per gioco scortetto. Spettatori 9.811 per un incasso di lire 144.072.470 di cui 83.676.470 di quota per 5.644 abbonati.



Eugenio Bersellini

BOLOGNA	0
SAMPDORIA	0

BOLOGNA: Cusi 6.5, Luppi 6.5, Villa 6, Pecci 6, Demol 6.5, Monza 6, Poli 7, Bonini 6.5, Rubio 6 (89' Stringara s.v.), Bonetti 6, Marronaro 6 (60' Lorenzini 6), 12. Bolpagni, 13. Alessi, 15. Altobelli.

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Lanna 6, Carboni 5.5, Peri 6, Vierchow 7, Luca Pellegri 6, Salsano 6, Cerezo 6 (64' Bonomi s.v.), Vielli 6, Mancini 6, Dossena 6, 12. Biatrazzi, 13. Stefano Pellegri, 14. Chiesa, 18. Pradella.

ARBITRO: Paparesta di Bari 6.

NOTE: angoli 11 a 3 per il Bologna. Ammoniti Salsano per gioco fatisso, Lorenzini per proteste. Spettatori paganti 10.811 per un incasso di 289.759.000; abbonati 10.774 per un rasoio di 271.033.900. Giornata di sole anche se ventosa. Terreno in ottime condizioni. In tribuna l'allenatore del Malines De Mos, Brighenti e il pugile Damiani.



Mils Liedholm

ROMA	1
CESENA	0

ROMA: Peruzzi 5.5, Oddi 6, Neia 6, Manfredonia 6.5, Tempestilli 6, Di Mauro 6, Renato 6, Massaro 5 (79' Conti s.v.), Voeller 6.5, Gianfranceschi 6, Policiano 6 (12' Tancredi 13' Andrea, 14' Gordini, 18' Ricchetti).

CESENA: Rossi 6.5, Gelain 6, Limido 6, Bordin 6, Calcaterra 6, Jozic 6, Chierico 6 (70' Aelli s.v.), Piraccini 5.5, Agostini 5, Domini 6 (79' Chiti), Traini 5, 12. Albioni, 14. Masolini, 16. Casadei.

ARBITRO: Pezzella di Frettaggiole 5.

RETI: 89' Voeller.

NOTE: Angoli 5-4 per il Cesena. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Espulsi Piraccini per protesta. Ammoniti Gelain, Chierico e Manfredonia. Spettatori 33.856 per un incasso di 941.008.000. Pagine 17.201, abbonati 18.635 per una quota di 555.230.000.

ASCOLI-LECCE

Tanto furore per nulla tra derelitte

Rodia espulso senza colpe

2' Barbacrossa in area per Baroni che tira al volo mandando la palla a lambire la traversa.

9' angolo per il Lecce. La palla calciata da Barbacrossa viene respinta debolmente dalla difesa ascolana. Se ne impossessa Benedetto che passa all'indietro all'accorrente Moriolo che, in diagonale, dal limite, trafugge Pazzagli.

11' scambio Giordano-Agostini che tira al volo dal dischetto del rigore. Terraneo devia.

14' Lanese espelle Levanto e Rodia per reciproche scortettezze, ma l'ascolano colpevole era Dell'Oglio non Rodia.

21' dribbling, tra un nugolo di avversari, di Giordano che, di tacco, smarca in area Agostini. Il bianconero tira addosso al portiere.

88' lancio di Giovannelli per Giordano che viene trattenuto in area da Baroni. È rigore, lo stesso Giordano (37') trasforma.

89' si inquadra lungo la fascia Gori che scappa al centro area per Agostini che tira al volo. Terraneo riesce ancora a deviare.

□ F.M.

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI. Che fosse una partita delicata si sapeva fin dalla vigilia ma che si trasformasse in una vera e propria battaglia non lo poteva immaginare davvero nessuno. Cinque ammonizioni, due espulsi, Giordano che per poco non fa il pieno, con Mazzonzone che si spinge al limite del regolamento, sono il corollario di una partita tirata con tanto furore agonistico. Da registrare anche il clamoroso errore di Lanese che, in piena bagarre, si fidava del suo collaboratore Tarantola, e mandava sotto la doccia Levanto e Rodia. Quest'ultimo non s'entrava assolutamente nulla con lo scambio di colpi proibiti tra il Lecce e Dell'Oglio che non è stato neppure ammonito.

Ora in casa ascolana si spera, come è successo per l'interista Berli, che l'arbitro riconosca l'errore. Al momento della doppia espulsione l'Ascoli era già in vantaggio e l'errore dell'arbitro ha finito proprio per avvantaggiare l'Ascoli. Dell'Oglio è stato tra i migliori in campo, onnipotente, sempre pronto a tappare le falle difensive e a rilanciare il gioco. Avevamo preparato una gara d'assalto, ha detto, poi negli spogliatoi Bersellini mi evidenziò, anche Mazzonzone aveva pensato alla stessa tattica e la partenza bruciante del Lecce ha intimorito i bianconeri, per i primi venti minuti in grande affanno. L'Ascoli ha avuto il merito di non disunirsi e credere di poter rimediare. Pian piano sono tornati gli schemi anche perché il Lecce ha limitati il suo raggio d'azione, a difesa del vantaggio.

Dopo alcuni tentativi sfortunati l'Ascoli arrivava al pareggio su calcio di rigore a coronamento di una costante pressione in area salentina. Ristabilita la parità ci si aspettava che i bianconeri continuassero a tenere pigliato il piede sull'acceleratore. Invece nella ripresa, le tante opportunità del primo tempo erano solo un ricordo, tanto che l'unica occasione vera per portarsi in vantaggio, l'Ascoli la costruiva (e scappava) a pochi minuti della fine. Un pareggio che fa comodo soprattutto all'Ascoli, che piano piano si avvia verso la salvezza mentre lascia l'amaro in bocca ad un Ascoli sempre più ultimo in classifica, che ancora una volta ha denunciato i suoi limiti in fase di costruzione del gioco.

«Abbiamo giocato una bella partita - ha proseguito nel dopo partita Bersellini - dimostrando tanto carattere. Giocando così ci salviamo di sicuro». Mazzonzone, che nel suo cartiere ha tre punti in più dell'Ascoli, getta invece acqua sul fuoco. «Ora ci aspettano Juve, Milan e un calendario non certo facile - dice il tecnico leccese - e ci mancano ancora 11 punti per essere salvati. Il carattere del due allenatori non rispetcia proprio le classiche delle due squadre».

FAIR-PLAY

Quasi rissa tra Mazzone e Giordano

ASCOLI. Mancavano cinque minuti alla fine quando Giordano, vicino alla panchina leccese, è stato contrastato da un avversario. Persa la palla, il centravanti ascolano è andato verso Carlo Mazzone a sbraitare e questi per tuttarlo si è alzato misurandogli il pugno sotto il mento. Tutti si sono chiesti cosa fosse successo e in sala stampa la prima domanda posta al tecnico salentino è stata proprio sul dibattito con Giordano. «Tra me e Giordano - ha detto Mazzone - non c'è davvero un buon feeling. Posso dire che siamo due persone completamente diverse» e non fa finta di altro. Anche Giordano si tappa la bocca. «Non è successo niente - ha detto il centravanti - ed io non ho detto niente. Se non cambio argomento me ne vado». Visto che nessuno dei due ha voluto commentare l'accaduto, davvero, aver superato il limite della decenza.

□ F.M.

BOLOGNA-SAMPDORIA



Gigi Maifredi sulla panchina del Bologna. Resterà davvero sotto le Due Torri anche nel prossimo campionato?



Pagliuca mattatore

22' buona triangolazione Poli-Bonetti con cross dalla destra per Marronaro che colpisce di testa. Pano Pagliuca.

23' scambio Bonini-Poli e diagonale dell'ala destra ancora neutralizzato dal numero uno doriano.

42' ancora Poli in cattedra: gran destro, deviato di pugno da Pagliuca.

67' scambio Luppi-Lorenzini che dal limite spara in porta: rinvia il portiere.

82' contropiede di Vielli per l'unica grossa occasione blucerchiana. L'attaccante si presenta davanti a Cusin, cerca di aggirarlo ma, pressato da Demis, c'incischia e il portiere riesce a sventare il pericolo.

□ W.G.

Viali e Mancini pensano al viaggio in Belgio, i rossoblu non ne approfittano: per la prima volta il pubblico del Dall'Ara contesta l'allenatore-mito

Vince solo la paura Bologna fischia Maifredi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Uno zero a zero annunciato quello di ieri al Dall'Ara. Imprevista invece la violentissima polemica finale di Gigi Maifredi. L'allenatore rossoblu, idolatrato dal pubblico bolognese anche nei tempi grami delle cinque sconfitte consecutive, ieri per la prima volta è stato fischiato. E per un motivo tutto sommato banale. Al 69 ha tolto dal campo il cileno Rubio (decorosa la sua prestazione) ed ha messo dentro Stringara. La platea rossoblu non ha gradito e ha indirizzato al tecnico di Lo-grato qualche sonora fischiate. Non l'avesse mai fatto, Maifredi s'è alzato in piedi, dalla panchina come mosso dalla tarantola e con l'indice della mano destra s'è battuto ripetutamente la tempia per dire: «Voi siete matti!».

A fine partita davanti ai taccuini spianati dei cronisti ha proseguito il suo sgo in questa maniera: «Il pubblico capisce poco. Non deve fischiare se cambio un giocatore. Deve rispettare le mie scelte e anche i giocatori. Abbiamo diritto a un maggior rispetto. Questi sono atteggiamenti davvero incomprensibili».

«Sono fuori di me - ha aggiunto - se i tifosi vogliono la mia amicizia devono trattarmi bene, altrimenti sono pronto anche a rompere e ad andare avanti per la mia strada infilandomene di loro. Questo comportamento degli spettatori non è degno di una città civile e rispettosa come Bologna».

È la prima volta in questa stagione che Maifredi viene contestato. Fino ad ora la tifoseria lo aveva costantemente appoggiato, anzi esaltato tanto da intitolargli perfino una strada. Ovviamente è stato un episodio isolato che non dovrebbe aver seguito. E soprattutto non inciderà sull'orientamento dell'allenatore (che verrà ufficializzato nei prossimi giorni) di rimanere per un'altra stagione sotto le due torri.

Bologna-Sampdoria. Pareggio era scritto e pareggio è stato. La squadra di casa non poteva perdere per non farsi ruscchiare nella zona calda del fondo classifica. La compagine di Boskov, dopo aver perso il treno dello scudetto, voleva un risultato utile, per tonificare il morale in vista della partita di Coppa delle Coppe di mercoledì con il Malines. Nonostante queste premesse, la partita è stata piacevole almeno per settanta minuti. Merito soprattutto di Pecci e compagni che dopo le fasi iniziali di studio hanno spinto, decisamente sull'acceleratore proponendo manovre veloci e di buona fattura ispirate in special modo da Fabio Poli. L'ex laziale, nonostante un terribile mal di schiena (è stato operato appena 15 giorni fa), ha fatto il bello e il cattivo tempo mandando in bambola il povero Carboni.

Il Bologna si è reso pericoloso in almeno una mezza dozzina di occasioni e solo la bravura del portiere Pagliuca (uno degli ex assieme a Mancini e Dossena) ha impedito alla Samp la capitolazione.

I figure, gignoli oltre misura, hanno agito solo in contropiede con Vielli e Dossena, ma non hanno mai dato l'impressione di volersi impegnare veramente a fondo. Il pensiero era ovviamente rivolto al Malines. Lo ha ammesso candidamente a fine partita lo stesso Boskov. Così nell'ultimo quarto d'ora s'è assistito ad una gigantesca melina. Ma il pari a quel punto stava bene veramente a tutti. I migliori per il Bologna Poli e Bonini, per la Samp Pagliuca e Salsano.

Boskov: «Victor? Tornerà in Coppa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Boskov è soddisfatto, il pareggio ottenuto al Dall'Ara dà morale alla sua Sampdoria in vista della partita col Malines di mercoledì prossimo. «Nel primo tempo - spiega il tecnico slavo - abbiamo giocato bene: contrastando il Bologna e proponendoci anche in avanti, nella ripresa siamo invece calati, ma solo perché avevamo la mente completamente rivolta al Malines. Credo che questo sia comprensibile vista la posta in palio di mercoledì in Belgio. «Andremo a Malines senza timore, decisi a strappare un risultato utile. Per l'occasione conto di recuperare Victor».

Roberto Mancini, accolto con grandi applausi dal suo ex pubblico, loda il Bologna. «È una gran bella squadra. Non avrà problemi a salvarsi. E lo farà con largo anticipo. La semifinale col Malines? Abbiamo il 50% di possibilità di sbarazzarci dei belgi. L'importante è uscire indenni o con danni limitati dalla trasferta di mercoledì». Gianluca Vielli parla della sua ghiotta occasione, scippata al 37' della ripresa. «Tutto sommato sono contento d'aver sbagliato il gol. La sconfitta sarebbe stata una punizione immediata per questo pimpante Bologna».

Gianluca Pagliuca, autore di un'altra mausolea prestazione fra i palli blucerchiani, non dimentica i suoi trascorsi rossoblu ma, nelle sue parole, c'è anche un po' di polemica. «Tre anni fa i dirigenti del Bologna (Corioni, ndr) mi cedettero alla Samp per un piatto di fenticchie. Evidentemente non avevano fiducia in me. Non credo abbiano fatto un grande affare. Adesso forse sono pentiti. Ma è tardi». W.G.

Corioni annuncia: «Gigi rimane»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

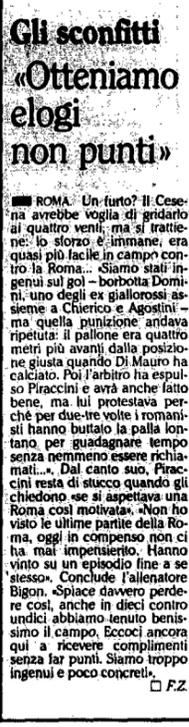
BOLOGNA. Gigi Maifredi una volta conclusa la sfuriata nei confronti di quella parte del pubblico che l'ha fischiato per la sostituzione di Rubio si rasserena un poco e parla della partita. «Pubblico a parte, sono soddisfatto. Il Bologna ha disputato una partita accorta e intelligente. Abbiamo tenuto in mano il pallino del gioco in pratica per tutti i 90 minuti. E questo, se permettete, non è un merito da poco. Abbiamo attaccato e creato occasioni da gol che non sono andate a buon fine solo per la bravura del portiere Pagliuca. Insomma, la squadra è in salute e questo non fa ben sperare per il futuro. Quando è gente come Vielli, Mancini e Cerezo in 90 minuti si concede una sola palla gol vuol dire che si è disputata una signora partita». Quando annuncerà ufficialmente se resterà o no a Bologna? «Non abbiamo fretta - risponde - martedì riprenderà gli allenamenti ed entro la settimana saprete tutto, io so già tutto - afferma di rimando il presidente rossoblu. Corioni - Maifredi resterà a Bologna almeno per un'altra stagione. Su questo non ci sono dubbi. Se poi lui vuole riandare l'annuncio la cosa non mi turba».

Infine Hugo Rubio che ha giocato altri 69 minuti in questa sua tormentatissima stagione italiana. «Dopo il gravissimo infortunio al ginocchio del 3 settembre scorso - spiega - ora posso dire d'essere veramente a posto. Credo che di qui alla fine del torneo riuscirò a dare tante belle soddisfazioni al pubblico bolognese. L'allenatore Maifredi e il presidente Corioni, comunque, hanno dato al cileno il permesso di giocare con la sua nazionale (l'amichevole con l'Inghilterra a Wembley) il 23 maggio». □ W.G.

Gli sconfitti

«Otteniamo elogi non punti»

ROMA. Un furto? Il Cesena avrebbe voglia di gridarlo ai quattro venti, ma si tratterebbe lo sforzo è immenso, era quasi più facile in campo contro la Roma. «Siamo stati ingenui sul gol - borbotta Domini, uno degli ex giallorossi assieme a Chierico e Agostini - ma quella punizione andava ripetuta: il pallone era quattro metri più avanti dalla posizione giusta quando Di Mauro ha calcato. Poi l'arbitro ha espulso Piraccini e avrà anche fatto bene, ma lui protestava perché per due-tre volte i romani si hanno buttato la palla lontano per guadagnare tempo senza nemmeno essere richiamati...». Dal canto suo, Piraccini resta di stucco quando gli chiedono se si aspettava una Roma così motivata. «Non ho visto le ultime partite della Roma, oggi in campo non ci ha mai impensierito. Hanno vinto su un episodio fine a se stesso». Conclude l'allenatore Bigon. «S'è spacciato davvero perché così, anche in dieci contro undici abbiamo tenuto benissimo il campo. Eccoli ancora qui a ricevere complimenti senza far punti. Siamo troppo ingenui e poco concreti». □ F.Z.



Voeller, autore del gol della vittoria, contrastato da Gelain

ROMA-CESENA

Con un astuto gol i giallorossi ritrovano la vittoria Il ritorno del Barone non ha prodotto «miracoli»

Liedholm con Bigon fa Bingo

Calcaterra butta all'aria il pareggio

ROMA. «Ricominciamo insieme... dice il nuovo istruttore steso in curva Nord ma la Roma ricomincia da dove era arrivata: dalla mancanza di un gol degno di questo nome, dalla paura che, prima delle gambe, attanaglia la mente. Alla fine, stringendo tutto quello che si può stringere, però porta a casa una vittoria che certo fa tirare un sospiro anche se il sollievo rimane un'aspirazione. Neanche il ritorno del «maestro» è riuscito a far imparare la lezione ai tremondosi scolaretti giallorossi. Il Barone ha dato una registrata alla difesa riportando Manfredonia a «libero» e riprendendo l'idea di Tempestilli «centrale». All'attacco ha provato a dare, con Renato, una spalla al solitario mattatore Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere di essere una formazione «incartata». Con una serie di tocchetti riesce a superare la metacampo, ma una volta i i giocatori restano con la palla al piede e senza nemmeno l'incertezza del Voeller.

Per il collaudo c'era il Cesena, un test non impossibile. Ma anche contro la semplice squadra di Bigon, la Roma ha fatto di nuovo vedere